

l'Unità

RIO DE JANEIRO

Edmundo derubato dal fratello: uno stereo e 2 palloni il bottino

■ Il fratello minore di Edmundo è stato arrestato ieri notte a Rio de Janeiro con l'accusa di avere rubato alcuni oggetti nell'abitazione dell'attaccante viola e di avere espulso alcuni colpi di pistola all'indirizzo delle guardie che tentavano di bloccarlo. Il furto e la sparatoria sono avvenuti alle ore 3,15 del mattino (ora locale) nell'elegante condominio «Mansoes», quartiere di Barra da Tijuca, zona ovest di Rio de Janeiro. Il fratello di Edmundo, 24 anni, è entrato nell'appartamento autorizzato dalla direzione e ne è uscito portando via due palloni da calcio e un impianto stereo.

RAIDUE

Carlo Freccero: «Lo share è basso, oscurate il basket»

■ «Consigliere Gamaleri, lei che è uno dei massimi dirigenti Rai, per favore mi leva il basket delle 19.30, che col 5% di share mi rovina la domenica di Raidue?». Si è rivolto così, ieri, con il sorriso sulle labbra e il tono semiserio, il direttore di Raidue Carlo Freccero al consigliere d'amministrazione Giampiero Gamaleri durante una conferenza stampa. Lo stupore di averlo visto dai giornalisti presenti ha fatto il paio con quello di Gamaleri, che ha sorvolato sulla risposta. «In quell'orario è il punto di vista di Freccero - il basket deprime lo share e vanifica gli sforzi per un buon palinsesto domenicale».

Inter-Juve senza veleni

Iuliano il difensore che atterrò Ronaldo: «Acqua passata»



Ronaldo Dal Zennaro/Ansa

TORINO La Juventus, ammalata, che scala l'Everest. Che prova a fingere di essere sempre la stessa, che si sforza di autoconvincersi che il passato non è un problema: né in chiave Campionato, con le vecchie polemiche legate all'Inter, né in Coppa laddove vincere sta diventando un'impresa. Eppure l'umore, almeno in apparenza, vuole essere quello dei tempi migliori. Lo si capisce con le parole di Iuliano prima e quelle di Lippe dopo. Iuliano che ieri, ha aperto le porte alla solita vigilia anticipata di una sfida chiamata derby d'Italia. Una battaglia che non è mai stata solo di campo, già. «Poco alla volta ci stiamo riprendendo tutti. Stiamo crescendo, la difesa sta per ricomporsi, non ci sono problemi», racconta il bianconero mentre guarda per terra, ostentando il timore di cadere in provocazione. Ma basta il nome di Ronaldo per far rimbalzare quell'apparente stato di quiete contro il muro della sottile irascibilità: «Dargli la mano dopo le vecchie questioni? Io stringo la mano a tutti. Se c'era quel famoso rigore non lo so, non me lo chiedete. Ora bisognerà far finta di nulla e chi vincerà questa partita avrà molta voce in capitolo: se non per tutto l'anno, almeno per una settimana». **F.St.**

Flo Griffith morta per crisi epilettica

WASHINGTON stata una crisi epilettica ad uccidere Florence Griffith, detentrica del record del mondo dei 100 e 200 metri, morta il 21 settembre scorso in California all'età di 38 anni. E quanto è emerso dai risultati dell'autopsia resi noti ieri. Un portavoce della polizia di Santa Ana, in California, ha detto che la ex atleta quel giorno aveva ingerito due medicinali, il «Tylenol» e il «Benedryl», ma ha precisato che gli esami tossicologici non hanno registrato «niente di anormale». Florence Griffith, secondo quanto è stato annunciato oggi dai medici che hanno eseguito l'autopsia, è deceduta per soffocamento a causa di una crisi epilettica che l'ha colta nel sonno mentre si trovava nella sua casa di Mission Viejo. A causa della sua eccezionale muscolatura, era stata più volte al centro di voci incontrollate su un suo presunto uso di anabolizzanti e di steroidi. La Griffith aveva vinto tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Seul del 1988, stabilendo il primato del mondo sui 100 e sui 200 metri che nessuno è ancora riuscito a battere.

In breve

Coppa delle Coppe in salita per la Lazio

Solo 0-0 col Partizan all'Olimpico

MASSIMO FILIPPONI

ROMA Zero a zero e una serata di rimpianti, per tutti i campioni infortunati e per qualche buon giocatore ceduto che ieri poteva tornare utile. Davanti ad un Partizan tutt'altro che trascendentale, la Lazio, con gli uomini contati, gioca frenata, quasi in attesa di un gol che cada dall'alto. Le occasioni le capitano o pure ma sempre nei piedi sbagliati. Non si può chiedere al sinistro di Gattardi la precisione di Salas o a Venturin la potenza di Vieri. E anche chi, come Nedved e Conceição, con il gol ha una certa familiarità ieri avevano contro, oltre alla fortuna, anche un ottimo portiere.

Dal Partizan, primo in classifica nel campionato serbo a punteggio pieno, s'aspettavano fuoco e fiamme. In campo, soprattutto in avvio i bianconeri non fanno vedere nulla di speciale. Ci pensano cinquanta tifosi a scuotere un Olimpico più vuoto che pieno con fumogeni e petardi che oscurano la notte. La luce torna con il Genoa, Mancini si sottrae dagli obblighi del copione che lo vuole unica punta (non gioca più in quel ruolo da quasi tre anni) e si veste da «assist-man».

Al 20' la sponda migliore è per Venturin che entra in area e conclude di destro, Damjanac devia in angolo. Il portiere del Partizan s'oppone anche a due punizioni di Mihajlovic da trenta metri. Dall'altra parte Marchegiani non lo imita: al 32' Obradovic scatta su un lancio, la difesa è male piazzata, esce il numero uno biancoceleste per respingere di testa ma sbuccia la palla che schizza verso la porta rimasta vuota. L'attaccante serbo la rincorre ma non ci chiude la traiettoria nello specchio. La Lazio ci mette un bel po' prima di riprendersi dallo spavento e il Partizan ne approfitta bloccando la partita con una serie infinita di passaggi che tengono lontana la squadra di Eriksson. Trobok è il regista della ragnatela ma tutti i serbi sono ben disposti al possesso e al controllo della sfera.

Da un errore di Almeyda a centrocampo nasce l'affondo di Ke-

zman, dribbling a rientrare e sinistro potente fuori di poco. Anche Venturin, con un destro dal limite, dà poco più tardi l'illusione del gol. Qualche minuto prima Nedved, il più attivo nel doppio incarico di centrocampista-punta, aveva trovato il tempo per un sinistro in scivolata ribattuto dal portiere. Partita più elettrica nella ripresa anche grazie al Partizan che smette di giocare sotto ritmo. Il primo intervento dei secondi 45' è sempre di Damjanac che anticipa Mancini su un cross velenoso di Favalli. Evidentemente il tecnico Tumbkovic ha dato l'ordine di velocizzare il gioco, cambiando passo a due laterali Tomić e Ivic e la Lazio sembra soffrire. C'è bisogno di un lancio millimetrico di Mihajlovic con conseguenze aggancio e tiro (su Damjanac) di Mancini per ridare pericolosità alla manovra. È solo un lampo. Il Partizan riprende con insistenza, arriva al tiro (debole) con Ilic e guadagna qualche metro nei confronti del centrocampo laziale tanto folto quanto caotico. Alla mezz'ora la coppia Nedved e Mancini si scambia i ruoli, il ceco propone e l'ex doriaconclude con un pallonetto dolce che tocca la traversa e rimbalza al di qua della linea. Una finezza d'alta scuola e d'altri tempi. L'ultima emozione da un tiro di Conceicao ribattuto sulla linea. Finisce senza reti, a Belgrado (odove si giocherà) ci sarà da soffrire. Ma la Lazio avrebbe dovuto soffrire anche a Siro con l'Inter...

LAZIO PARTIZAN

0	0
---	---

LAZIO: Marchegiani 5,5, Pancaro 6, Couto 6, Mihajlovic 6, Favalli 6,5, Conceicao 5, Venturin 6, Almeyda 5,5, Nedved 6,5, Kezman 5 (24' st. Marcolin 5), Mancini 6,5 (22 Ballotta, 2 Negro, 3 Lombardi, 26 Baroni).

PARTIZAN: Damjanac 7,5, Savic 6, Rasovic 6, Stojanoski 6, Krstajic 6, Ivic 6 (31' st. Pazin sv), Trobok 6,5, Ilic 6, Tomić 6,5, Kezman 6, Obradovic 5, Bđal 18' st. Ilijev 6) (12 Ljubanovic, 4 Dujali, 6 Gerasimovski, 7 Tesovic, 13 Svetlicic).

ARBITRO: Temminik (Olanda) 7

NOTE: Angoli: 5-0 per la Lazio Recuperato: 2'e 4' Armoniti: Savic, Ilic, Mihajlovic e Marcolin per gioco fatisso Spettatori: 30 mila.

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Senza Tomba. Si parte senza l'atro che ha illuminato lo sci nazionale per anni. Che ha vinto, che ha fatto parlare di sé anche fuori dalle piste. Che ha trascinato il gruppo degli azzurri, favorendo il moltiplicarsi di sponsor e tifo, travolgendo ogni aspettativa, rinascendo, spesso, dopo insuccessi che sembravano decretare il definitivo declino. Si incomincia la stagione sciistica, domenica a Soelden (domani tocca alle donne), orfani di Albertone, con lo scopo evidente di resistere agli altri, di arginare soprattutto l'ondata di Hermann Maier e dello squadrone austriaco. Obiettivo basso, sì, ma di questi tempi... Uomini validi ce ne sono, certo, ma difficilmente potranno uguagliare le imprese di Tomba.

Tra le donne no, li c'è ancora Deborah che vola alto, che si lascia dietro le avversarie più temibili, che ancora fa da volano al gruppo, da trascinatrice. Non rappresenta solo ciò che resta del binomio che ha fatto sognare i tifosi azzurri, toccando vertici mai raggiunti in questo sport. Lei è il numero uno nazionale, il ruolo di reginetta se lo è cucito addosso con le innumerevoli vittorie, con i titoli, con le medaglie. In ultimo, con il fidanzamento con Alessandro Benetton, suggellando con l'amore, il sogno di gloria delle ragazze di sempre. Ma adesso, le spetta l'onere più pesante, quello di rappresentare, da sola, tutto lo sci azzurro. Non solo quello femminile. Parte, sabato (sciolti i dubbi sulla sua partecipazione alla gara della località austriaca) coi riflettori puntati addosso. Gli uomini si affidano ai discesi (Ghedina, in testa al gruppetto azzurro). Nello slalom, le speranze si fermano a Matteo Nana. Nonostante questo, Gustav Thoeni, il campione travolgente di una volta, ora ct della nazionale, non è pessimista del tutto. «Sapevamo che Albertone avrebbe lasciato, prima o poi. Non siamo stati certo colti



Rudi Brandstaetter/Ansa

«Dobbiamo riuscire a vincere qualche discesa Poi punto a dei podi...»



Gustavo Thoeni, leggenda dello sport italiano e sopra la campionessa azzurra Deborah Compagnoni

di sorpresa. Ci mancherà certo, ma adesso dobbiamo pensare alla prima gara. Lì, capiremo meglio qual è la situazione. Gli avversari da battere sono sempre gli stessi, giorno dopo giorno? «Certo, gli austriaci, Hermann Maier. Credo che la situazione nel complesso non sia cambiata. Un'attenzione particolare va data anche ai norvegesi, che stanno crescendo. Quasi sono gli uomini a cui le affido le mie speranze? «Ci sono ragazzi che possono competere ad alti livelli. Penso alla squadra dei discesi, penso

ma adesso dobbiamo pensare alla prima gara. Lì, capiremo meglio qual è la situazione.

«Insomma, vuoi dire che la squadra azzurra non è proprio a terra... quale risultato si aspetta, di quale risultato si accontenterebbe?»

«Qualche discesa dobbiamo vincerla. Per forza. Poi mi aspetto qualche podio nelle altre gare. Questa è la situazione che mi aspetto. Ma, ripeto, aspettiamo la prima gara. Lì, capiremo...»

«L'uscita di Tomba crea preoccupazione anche alle ditte che producono i materiali per la nazione.

Il calendario Il 14 dicembre a Sestriere

Si comincia domani a Soelden, in Austria, con il gigante donne. Domenica, toccherà agli uomini. Si riprenderà il 19 novembre a Park City (Usa); gigante e slalom (u. e d.). La settimana dopo a Lake Louise (Canada): 2 discese e Super G (donna); e ad Aspen (Usa) Super G e slalom. Il 2 dicembre, a Mammoth Mountain (Usa) il super G e slalom d.; a Whistler Mountain (Can) discesa e super G m. In Val d'Isère (Fra), il 10, d. e u. in super G e gig. e discesa e super G. Il 14, a Sestriere lo slalom u.; poi il 17, a Veysonnaz (Svi), con 2 discese, slalom e combinata d.; in Val Gardena la disc. u. (il 19) in Alta Badia il gig. u. (il 20). A Semmering (Aut), il 27 e in Italia, a Bormio (il 29) con la disc. u. A capodanno, a Maribor super G, gig. e slalom d., il 5 gennaio a Kranjska Gora (gig. e slalom u.), il 7 a Flachau (super G u.) e a Berchtesgaden (Aut. gig. e slalom u.). Il 9 a Schladming (Aut) gig. e slalom u.; il 12 ad Adelboden (Svi) gig. u.; il 13 a St. Anton (Aut.) disc., Super G, slalom, combinata f.; il 16 a Wengen (Svi) disc., slalom, combinata u.; il 22 a Kitzbuehl (Aut) 2 disc., slalom, combinata; il 22 a Cortina, disc., super G e gig. f.

Deborah, ora diventa lei la numero uno

Oro olimpico in Super G nel '92 ad Albertville; nel '94 a Lillehammer nel '98 a Nagano in gigante. Argento nel '98 a Nagano in slalom. Oro nei mondiali '96 a Sierra Nevada in gigante; nel '97 a Sestriere in gigante e in slalom. In Coppa del mondo un titolo di gigante nel '97 e sedici vittorie di tappa: questo è il palmares di Deborah Compagnoni, è lei, adesso, la massima rappresentante dello scialpinismo. Dopo l'abbandono di Tomba, è lei, l'atleta di punta della squadra azzurra, quella che difenderà i colori della nazionale.

Deborah ha ventotto anni, ha toccato il vertice dello sport nel '96, è considerata da grande rispetto anche dalle avversarie, è fidanzata con Alessandro Benetton. L'indubbio talento e la sua natura simpatica, l'hanno eletta a simbolo dello sport e a modello di riferimento per i giovani di tutta Italia. Accanto a lei troviamo atleta di tutto rispetto: c'è la velocista Isolde Kostner (iridata nel Super G); c'è Sabina Panzanini (gigantista); c'è Lara Magoni (slalom); c'è Morena Gallizio: tra gli azzurri, le donne hanno più carte degli uomini. Domani, a Soelden, tocca a loro.

C'è un insieme di cose...».

Senta Thoeni, c'è qualche giovane promettente, qualche campione in erba, qualcuno su cui investire per i prossimi anni?»

«C'è una buona squadra giovanile, penso agli juniores, la squadra che si è affermata in Coppa Europa. Vedo dei talenti in crescita...».

Qualchenome? «Eh... no, no. Aspettiamo. È ancora presto».

Senta, ma lei mancherà Tomba? «Ci mancherà, sì mancherà. Campioni così non nascono tutti i giorni...».

Epo, altissimo il «tasso» della truffa

Falsificati o contraffatti i codici dei medici. Giro miliardario

MICHELE RUGGIERO

TORINO «All'inizio dell'inchiesta non sospettavo minimamente uno scenario di questa gravità». Parola di Raffaele Guariniello. La stagione di «farmaco pulito» è appena sbocciata, ma il magistrato ora ha nelle mani le carte che testimoniano la truffa dell'Epo. Guariniello, che proprio ieri l'altro ha sentito gli amministratori delegati delle aziende produttrici della biotecnologia, vuole vederle chiaro sul rispetto delle normative previste dal Cuf (comitato unico farmaci, nominato dal Ministero della Sanità) per la prescrizione del farmaco,

il cui mercato è pari a circa 1.300.000 confezioni all'anno; cifre da capogiro per l'erario. Ieri il piemme torinese ha dedicato l'intera giornata ad analizzare la copiosa documentazione, recente risultato di perquisizioni effettuate in alcune aziende distributrici di eritropoietina e somatotropina (ormone della crescita). È tra gli ultimi «arrivi» anche una paio di scatoloni zeppi di fotocopie di ricette, indirizzi e tabulati di spesa relativi alla vendita di epo. Dentro, la spiegazione dei meccanismi truffaldini. Il mittente è l'Assessorato regionale alla Sanità del Piemonte, incalzato dai carabinieri dei Nas e sollecitato a far luce su tutta una serie di incongruenze

nei controlli delle ricette. Dunque, l'allarme è scattato. Dalle indagini dei funzionari piemontesi affiora una realtà sconcertante, la punta dell'iceberg: la disponibilità di numerosi medici non abilitati a prescrivere l'Epo, e con ricette spesso ripetibili, quando non addirittura con codice falsificato o contraffatto del sanitario. L'eritropoietina dev'essere tassativamente richiesta da specialisti o internisti d'ospedale. In Piemonte, nel '97, sono state prescritte 13.265 ricette per un ammontare di 7 miliardi e 277 milioni di lire. Un trend di vendita e di spesa confermato nel primo semestre di quest'anno, durante il quale sono state contabilizzate

6.887 ricette per un totale di 4 miliardi e oltre 200 milioni di lire. Dati si omogenei, cui non corrisponde però un comportamento deontologicamente corretto rispetto al provvedimento del Cuf. Intanto a Roma si è registrata un'altra impennata nelle indagini da parte dei Nas che su mandato della Procura di Ferrara hanno ispezionato gli uffici della Fidal, la federazione di atletica leggera. Gli uomini dell'Arma hanno setacciato archivi e schedari, sequestrando le ricevute dei pagamenti effettuati dalla federazione sportiva al Centro biochimico dell'Università estense diretto dal professor Conconi.

Ex pesista azzurro: «Sapevamo che quella roba era doping»

SAVONA Un pesista azzurro, il savonese V.P., si è rivolto a un consigliere circoscrizionale per denunciare l'uso generalizzato di sostanze dopanti negli ambienti sportivi locali sin dagli anni settanta. «Ma sarebbe ingiusto scaricare la responsabilità su allenatori e medici - ha detto - Sapevamo quello che facevamo. Io per una medaglia d'oro sarei stato disposto a morire». Il consigliere Franco Costantino, rappresentante della lista Alpazur, ha chiesto al Comune di Savona e al Coni di aprire un'inchiesta sul doping nelle palestre savonesi. Ha raccontato V.P.: «Sono stato na-

zionale. Pochi giorni fa hanno denunciato il calo dei praticanti... «Tomba è stato un veicolo pubblicitario importantissimo. Di lui si è scritto e si scrive tantissimo. Anche per gli sponsor è stato un affare. Ma secondo me il calo dei praticanti, questa crisi che sarebbe alle porte, deriva da altre cause. Ci sono cambiamenti profondi nella società, nelle abitudini della gente. Ci sono meno soldi in giro? Bene, visto che oggi si costruiscono sci e scarponi di buona qualità, le famiglie se li fanno durare. Poi ci sono altre offerte a prezzi competitivi rispetto alla montagna.

portare carichi di lavoro sempre più alti. Ogni giorno dovevamo alzare 40-50 tonnellate di pesi». Ma c'è chi è ancora convinto che il doping sia stato «strumentalizzato» ad arte. È l'opinione di Francesco Ricci Bitti, presidente della Federtennis, che proprio ieri a Milano ha dichiarato che «lo scandalo del doping è stato certamente strumentalizzato in funzione del cambiamento nel Coni». Ricci Bitti ha poi aggiunto: «Chi vive nello sport - ha affermato il presidente Fit - sa che non c'è soluzione definitiva a questo problema. Io guardo alla prevenzione».

